



NERESINE



Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli neresinotti residenti in Italia

Redattore responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767

Anno 3 – n°6, Gennaio 2008

Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita Maggio 2009

Da questo numero il nostro giornalino, foglio, notiziario, chiamiamolo come vogliamo, passa da due a quattro pagine, vale a dire da quattro a otto facciate. Il nostro impegno quindi raddoppia, lo facciamo volentieri, perché visto l'interesse suscitato dopo i primi numeri, siamo ora sicuri di fare cosa gradita agli aderenti alla nostra Comunità. Naturalmente, ora, per "riempirlo", dovremo avere più materiali da pubblicare per cui, per l'ennesima volta, ci rivolgiamo a tutti voi per riceverne; in caso contrario, dovremo fare un passo indietro. Fra poco, il Comitato terminerà il suo mandato per cui questo può essere il tempo dei bilanci e dei consuntivi che, come sempre, comprendono luci ed ombre. Il giudizio sulle buone cose realizzate lo lasciamo a Voi; noi abbiamo fatto quello che potevamo e quello che ci siamo

sentiti, secondo la nostra coscienza, di poter e di dover fare. In retrospettiva ci sentiamo dispiaciuti di alcune incomprensioni verificatesi al nostro interno e che hanno sortito momentanei disimpegni di qualche nostro componente, successivamente poi rientrato, anche se non tutti ancora lo hanno fatto, le porte comunque rimangono aperte. L'augurio che ci sentiamo di indirizzare alla scadenza del nostro mandato, è quello che tutti gli esuli da Neresine, i loro discendenti e amici, sentano l'orgoglio di appartenere ad una medesima Comunità per tramandare in avanti lo spirito "neresinotto" fatto di Lavoro, di Onestà, di Fede, di spirito di Sacrificio e di Speranza per il futuro.

IL COMITATO

IL NOSTRO RADUNO

Abbiamo inanellato anche la XVIII° perlina della nostra bella collana. Abbiamo registrato un sensibile calo nel numero dei partecipanti, infatti al pranzo eravamo in 75 (l'anno scorso in 96), c'è comunque da osservare che cinque amici, pur avendo precedentemente prenotato, non hanno poi potuto intervenire per pro-



blemi vari, così come un'altra decina, che avevano preventivamente avvisato della loro assenza, scusandosi di dover a malincuore dover dare forfait. Per cui il numero finale si sarebbe attestato più o meno su quello degli scorsi anni; indubbiamente l'età media... alquanto elevata, sta giocando un ruolo rilevante; per il resto tutto si è svolto nel migliore dei modi. Passiamo al resoconto della bella giornata, bella anche dal punto di vista meteorologico, infatti splendeva un bel sole. Si è cominciato alle 9.30 con l'apertura dell'Assemblea nella bella sala messaci a disposizione dalla Parrocchia che ci ospita, intitolata proprio alla "Madonna della Salute" e retta dal dinamico Parroco Don Lio

che riceve sempre più attestati di stima dalla nostra gente, d'altronde ben ricambiati. I punti salienti, al di là dei dati riportati dal segretario Flavio Asta, quali la situazione numerica degli appartenenti alla Comunità, attualmente costituita da 124 gruppi familiari e di altre notizie riguardanti il giornalino (che come accennato prima sta avendo un discreto gradimento) e del sito internet, sono stati: l'approvazione di alcune variazioni statutarie, come la

riduzione da nove a sette dei membri del prossimo Comitato e del Regolamento per lo svolgimento delle elezioni, nonché l'elezione dei componenti la Commissione Elettorale che sono risultati essere: Margherita Bracco Zanella, Aldo Zanelli ed Elda Marinzuli. E' stata data informazione della conclusione positiva della nostra iniziativa in collaborazione con la Comunità di

Lussino, riguardante l'apposizione della lapide, all'esterno delle mura del cimitero di Ossero, che ricorda, ora dignitosamente e cristianamente, il luttuoso evento colà avvenuto alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Numerosi e costruttivi sono stati gli interventi dei presenti. Il bilancio finanziario è stato approvato all'unanimità ed ha registrato un discreto aumento delle offerte, soprattutto di quelle pervenute attraverso il neo costituito conto corrente postale, ma non sono mancate anche quelle pervenute via posta dagli Stati Uniti. La Santa Messa celebrata dal Parroco Don Lio, che ci ha ricordato più volte nel

corso della medesima, è terminata come sempre con il bel canto dedicato alla Madonna Nera della famosa icona conservata nel Tempio Della Salute a Venezia, canto che ha commosso come sempre un po' tutti. Dopo le immancabili "ciacole" sul sagrato della Chiesa, foto di gruppo e avvio verso il ristorante, dove a parte qualche sbavatura non in linea con la sua classificazione a quattro stelle, si è trascorso in allegria e amichevole compagnia il momento conviviale. Prima del pranzo, in una sala attigua, dove si è era svolto il rinfresco di benvenuto, si sono potute ammirare le bellissime foto che sono pervenute agli organizzatori del 1° Concorso fotografico "Neresinfoto" ideato da Marco Bracco e che si possono ammirare nel nostro sito. Durante una pausa del pranzo si è poi provveduto alla premiazione dei vincitori, al primo posto la discendente neresinotta di...sette anni, Francesca Affatati, ex aequo tutti gli altri partecipanti: Massimo Affatati, Giuliana Andricci, Eugenio Bracco, Oreste Pocorni, Francesco Zanella. Restando in argomento, il nostro giovanile presidente Bepi Rocchi ha donato a tutti i gruppi familiari due belle foto, composte ognuna da più immagini che ricordano, una gli antichi mestieri di Neresine, l'altra i nostri Raduni. L'omaggio è stato molto apprezzato. Nel tardo pomeriggio, dopo un'ottima esecuzione delle nostre canzoni, da parte di provetti canterini e canterine, sulle note dell'immane "Va pensiero", ci si è dati appuntamento ai prossimi eventi non necessariamente limitati al solo raduno annuale.

ATTI UFFICIALI

Di seguito i documenti con i testi definitivi (in alcuni casi, notevolmente modificati nel corso dei lavori dell'Assemblea, rispetto a quelli che Vi sono stati recapitati precedentemente per posta).

IL BILANCIO DELLA COMUNITA' dal 04.11.2007 al 18.10.2008

ENTRATE:

Fondo Cassa al 3.11.07 € 1066.22

Incasso Raduno 4.11.07 € 3072.00
Offerte Raduno 2007 € 375.00
Offerte successive € 434.23
Totale Entrate € 4947.45

USCITE:

Pranzo Raduno 07 € 3076.00
Offerta al Parroco € 150.00
Spese postali € 129.60
Offerte Cherso e Lussino € 150.00
Canone annuale sito € 23.88
Giornalino n°3 € 120.00
Giornalino n°4 € 125.00
Giornalino n°5 € 203.00
Spese c/c al 18/10/08 € 24.70
Totale Uscite € 4152.18

Differenza Positiva € 795.27

LE MODIFICHE ALLO STATUTO

art.1: 1°-2° riga: togliere "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale"

art. 6: 12° riga: togliere la lettera(e) nella frase: "e si chiude alla vigilia..." che diventa "Si chiude alla vigilia..."

art. 7: aggiungere la lettera e) La Commissione Elettorale

art. 8: dopo la 16° riga aggiungere tra le prerogative dell'Assemblea, la lettera: f) "L'elezione dei Componenti la Comm. Elettorale".

art. 9: 1° riga da: "Il Comitato è composto da 9 membri" modificare in "Il Comitato è composto da Sette membri".

10° riga: Subito dopo "in caso di parità è scelto il più anziano di età" aggiungere: "Se per qualsiasi motivo il Comitato nel corso del suo mandato dovesse risultare incompleto e, non fosse possibile il subentro di un nuovo o di nuovi consiglieri, o per non accettazione di chi ne avrebbe diritto o per mancanza di candidati per liste esaurite, il Comitato può ricorrere all'istituto della cooptazione. L'assemblea, alla prima occasione utile, provvederà alla conferma o alla nomina del nuovo o dei nuovi consiglieri che resterà / resteranno in carica fino alla scadenza naturale del Comitato medesimo.

14° riga: dopo " i due terzi dei componenti" sostituire il numero tra parentesi 6 con il numero 5.

Alla fine del testo, dopo: "Approvato dall'Assemblea Generale della Comunità Neresine in data 30/10/2005" aggiungere "Modificato dall'Assemblea Generale della Comunità di Neresine in data 19/10/2008".

(Il testo integrale del nostro statuto aggiornato con le modifiche di cui sopra è pubblicato nel nostro sito internet)

REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DEL COMITATO

Art. 1) Nel corso dell'Assemblea del raduno annuale che precede la scadenza del mandato del Comitato in carica (data approssimativa: fine ottobre primi novembre) verranno eletti tre componenti della Commissione Elettorale (C.E.). La medesima resterà in carica per il solo tempo necessario ad espletare le sue funzioni.

Art. 2) Entro il 31 dicembre del medesimo anno, chi vorrà candidarsi a componente del Comitato, dovrà segnalare il proprio nominativo alla C.E. L'indirizzo della C.E. verrà tempestivamente comunicato per lettera a tutti gli aderenti alla Comunità di Neresine.

Art. 3) Il numero di coloro che intendono candidarsi è illimitato e si potranno esprimere fino a sette preferenze.

Art. 4) Entro il 15 gennaio la C.E. provvederà a spedire a tutti gli aderenti alla Comunità la scheda elettorale assieme ad una busta nella quale dovrà essere inserita la scheda. Tale busta dovrà essere chiusa e non contenere al di fuori alcuna indicazione che possa far identificare l'elettore, dopo di che la medesima verrà posta all'interno di un'altra busta per essere normalmente spedita alla C.E.

Art. 5) trascorsi 45 giorni dalla

data di invio della scheda, la C.E. procederà all'apertura delle buste pervenute, allo spoglio dei voti e alla proclamazione degli eletti

Art. 6) Entro 60 giorni gli eletti si riuniranno ed eleggeranno il Presidente, il Segretario Responsabile, il Tesoriere, gli altri componenti avranno la qualifica di Consiglieri.

Art. 7) Del risultato elettorale, dei nominativi degli eletti e degli incarichi assegnati, verrà data comunicazione scritta a tutti gli associati alla Comunità di Neresine.

Art. 8) Della Commissione Elettorale:

a) Si riunisce per la prima volta entro 15 giorni dalla sua elezione.

b) nomina al suo interno un presidente ed un segretario che redigerà il verbale

c) Riceve i nominativi di coloro che intendono candidarsi a componenti del Comitato.

d) Spedisce a tutti gli aderenti regolarmente iscritti alla Comunità di Neresine la scheda elettorale e le relative spiegazioni. Riceve direttamente all'indirizzo del presidente le lettere degli aderenti alla Comunità di Neresine contenenti al loro interno la busta chiusa della scheda elettorale.

e) Procede allo spoglio delle schede e all'attribuzione dei voti. Saranno eletti, nel numero previsto dallo statuto, coloro che avranno riportato più voti. Procede alla proclamazione degli eletti. Allo spoglio delle schede possono assistere (senza interferire) i candidati in lista che verranno a tal proposito avvertiti per tempo.

f) Riceve eventuali ricorsi. I ricorsi potranno essere presentati dai singoli candidati che ne abbiano interesse entro 15 giorni da quando saranno stati divulgati i risultati e la C.E. avrà 15 giorni di tempo per decidere. Le sue decisioni sono definitive e inappellabili.

g) Tutte le decisioni vengono prese a maggioranza.

h) Non possono far parte della C.E. coloro che si candidano a componenti il Comitato.

l) Espletate tutte le operazioni di cui sopra la C.E. si scioglie. Non sono previsti compensi ai loro componenti

1° concorso fotografico "NERESINFOTO" VERBALE DI PREMIAZIONE

La giuria composta dai signori Asta Flavio e Bracco Marco assente giustificata la signora Mauri Marina, riunitasi in data 17 ottobre 2008 alle ore 16.00, presso una sala dei Centro Polivalente di Marghera (VE) in via Scarsellini, verifica il numero delle fotografie pervenute ed ammesse:

- Tre foto di Affatati Massimo.
- Due foto di Affatati Francesca.
- Tre foto di Andricci Giuliana.
- Due foto di Bracco Eugenio.
- Tre foto Pocorni Oreste
- Quattro foto di Zanella Francesco.

Si rileva a qualità del materiale pervenuto, sia per la scelta delle inquadrature, merito degli autori delle foto, che per le stupende bellezze naturali riprodotte, merito della nostra splendida Neresine. Siamo contenti di aver promosso questa iniziativa che va sicuramente riproposta per la prossima estate. Vorremmo anche invitarvi a mandarci le produzioni di vecchie immagini in vostro possesso, allo scopo di allestire un archivio fotografico. Lo proponiamo come iniziativa al prossimo Comitato. Adesso la decisione della giuria, presa all'unanimità:

PRIMO PREMIO a Affatati Francesca. di 7 anni, che con la sua giovane freschezza e le sue bellissime foto, che riprendono il mare, il porticciolo ed il convento, racconta e coglie lo spirito di Neresine. paese aperto al mare e sempre pronto a dare ospitalità a chi si trova in difficoltà.



La piccola Francesca Affatati

SECONDO PREMIO ex aequo a tutti gli altri partecipanti. Ognuno esprime con forza la voglia di ricordare il luogo natio dei propri cari ed anche

il luogo preferito per le proprie vacanze. L'incontro si chiude alle 17.30.

SI SONO LAUREATI

Martedì 21 Ottobre 2008, all'Università di Padova, si è brillantemente laureato in Ingegneria Meccanica, Andrea Canaletti, figlio di Carlo e Cristina Canaletti. La foto sottostante ritrae Andrea, nel giorno della Laurea tra il papà e la mamma.



Il 13 novembre 2008 si è laureata con un bel 110, "Tecnico di laboratorio biomedico" presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, Elena Lucato (nella foto), nipote di



Giuseppe Rocchi e Silvana De Lombardo, figlia di Fulvia Rocchi e Alessandro Lucano. Già dall'inizio di quest'anno collabora ad un progetto di ricerca presso l'Ospedale "Ca Foncello" di Treviso.

Alle famiglie Canaletti e Lucato rivolgiamo le più sentite congratulazioni da parte di tutta la Comunità di Neresine.

Altra notizia di laurea nel servizio successivo.

DA LIVORNO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo Domenica 23 novembre u.s. la comunità degli esuli Giuliano-Dalmati di Livorno, ha festeggiato la ricorrenza della Madonna della Salute, Santa Patrona di Neresine, con una S. Messa officiata da Don Aldo Nigro, Cappellano Militare dell'Accademia Navale nella cappella di S. Barbara dello stesso Istituto. Alla folta schiera dei *neresinotti* locali si era unito Fabio Rocchi, segretario Nazionale dell'A.N.V.G.D. nipote di Padre Flaminio Rocchi, giunto espressamente da Roma per l'occasione, in quanto la sacra funzione era anche dedicata alla memoria dell'illustre zio, ricordato con la recita della dolcissima preghiera che egli stesso scrisse nel 25° della sua Ordinazione Sacerdotale. La riunione conviviale, che ha fatto seguito in un noto hotel della ridente località balneare di Tirrenia, è stata improntata alla sana e serena allegria che accompagna ogni nostro incontro. La giornata ha assunto particolare rilevanza per l'assegnazione dei Premi di Studio intitolati a P. Flaminio Rocchi, giunti alla quinta edizione. Sono stati premiati: Micol Camalich, Chiara Cervino e Marco Mattiassi per la scuola media superiore.

Sara Camalich (Laureata in Giurisprudenza), Persi Paolo e Irene Ristori per gli studi universitari (n.d.r. Micol e Sara Camalich sono nipoti di Marianna Camalich). A loro, anche un premio in denaro e libri di Padre Flaminio, nonché lo scudetto del Comitato Provinciale di Livorno dell'A.N.V.G.D. perché *possano loro, che sono il nostro futuro, conoscere la storia del nostro*

passato e la vita di colui che tanto ha fatto per noi.

Mario Cervino

DA NERESINE

21 Novembre 2008, La Madonna della Salute a Neresine Quest'anno per la prima volta ci siamo trovate a Neresine nel mese di Novembre; alle ore 16 di venerdì 21 il suono della campana della Chiesa della piazza, ci avvi-



Musica e canti al Televrin

sava che stava per iniziare la Santa Messa in onore della Madonna della Salute. Ci avviammo così verso la piazza incontrando per strada molte persone, la Chiesa era gremita e alcuni rimasero anche fuori. La Santa Messa veniva preceduta da una processione per le strade del Paese con la statua della Madonna, portata in spalla, cantando lodi Mariane in lingua croata. La Santa Messa veniva concelebrata dai sacerdoti delle varie chiese dell'Isola che al termine salutarono personalmente tutti noi presenti. Al termine della funzione ci è stato detto: "Andiamo tutti al Televrin per la festa". Noi, ignari delle usanze locali, abbiamo seguito il consiglio. Le sale del Televrin, per la serata, erano a completa disposizione dei *neresinotti* e loro simpatizzanti (c'erano persone da

Lussino, Ossero, Italia e U.S.A), eravamo più di cento persone. Le signore del paese avevano portato una grande varietà di dolci fatti da loro; il Televrin aveva offerto un primo e un secondo; tutto era self-service e solo le bibite erano a pagamento. L'allegria serata era allietata dalla presenza di un signore che cantava e suonava fisarmonica e tastiere. Ai canti partecipavano tutti, si cantava indifferentemente canzoni italiane e croate. Tra un canto e un ballo si "ciacolava", si scattavano foto, si raccontavano barzellette e si rideva: che bella atmosfera! Noi italiane, figlie di papà *neresinotto*, non ci sentivamo delle intruse perché quel calore, quella familiarità e quella semplici-

tà dello stare insieme (ci veniva anche detto: "venì a cantar anche voi") ci hanno fatto sentire *neresinotte* anche noi.

Anna e Margherita Bracco

Si invitano

Tutti i *neresinotti* e amici a partecipare con notizie, racconti e ricordi alla redazione del nostro giornalino che vorrebbe anche essere uno spazio di idee e di confronto senza remore e veli in una virtuale "Piazza Libera".



Punta Secca (Foto di Renzo Rocconi)

L'INTERVISTA

Questa è la seconda intervista, ed è stata fatta ad un personaggio non certo così...scontato, come poteva essere quella precedente, fatta appunto alla mamma. Si tratta del neresinotto Onorato Bonic', ottantacinquenne, con alcuni problemi alle gambe ma con mente lucida e acuta. Approfittando di un mio breve soggiorno a fine agosto dell'anno scorso a Neresine, ho nuovamente tentato, avendoci provato, ma inutilmente qualche anno prima, di farmi raccontare la sua storia, allora avevo ricevuto cordiali, ma solo vaghe promesse di accontentarmi. Questa volta invece, non c'è stato neanche bisogno di insistere, ha accettato subito molto volentieri. Come molti dei nostri lettori sanno, Onorato, da sempre di sentimenti croati, ha ricoperto, dopo la guerra, incarichi politico-amministrativi sia a Neresine che a Lussino, naturalmente all'interno dell'unico partito allora esistente: il PCJ, per come lui la definisce, "la ricostruzione del paese". L'oggetto dell'intervista è incentrato sulla sua tremenda esperienza nel lager di Tito di Goli Otok quale "cominformista" cioè coloro che parteggiavano per Stalin, quando questi ruppe con la Jugoslavia nel 1948, accusa come lui stesso dirà, completamente falsa. L'intervista mi è stata rilasciata a casa sua in Biscupia, martedì 26 agosto 2008 (vedi foto).

Quando e dove siete nato?

Sono nato a Neresine il 13/2/1923
Dove vi trovavate l'8 settembre 1943?

L'8 settembre mi ha colto vicino a Belgrado, fui catturato dai tedeschi e trasportato prigioniero in Germania, dove vi rimasi fin quasi la fine della guerra. Nell'aprile del '45 riuscii a fuggire dal campo di concentramento e raggiungere Venezia, dove rimasi fino ad ottobre per poi tornare a Neresine.

Cosa faceste a Neresine?

Partecipai alla ricostruzione del paese quale dirigente giovanile del partito comunista. Infatti nelle elezioni amministrative svoltesi in Istria e nelle isole il 25.11.1945 per la costituzione dei comitati polari locali, fui eletto a Neresine. Poi nelle



Asta intervista Onorato Bonic'

elezioni per l'assegnazione delle cariche interne al comitato fui eletto segretario (in ballottaggio con Antonio Zuclich).

Quanto durò il vostro impegno politico?

Fino all'ottobre del 1948. Ma già allora non ero più segretario della cellula neresinotta, ma segretario del comitato giovanile antifascista distrettuale di Lussino, quando, per divergenze con la linea politica del partito nell'organizzazione locale, mi dimisi dalla quella carica.

Quali furono queste divergenze?

Avrei voluto creare una organizzazione in grado di poter dare una direzione alla gioventù, che in quella nuova situazione politica e sociale si trovava smarrita. Ma ogni iniziativa sottostava al controllo rigido del partito; io ero riuscito comunque a creare un'organizzazione autonoma e libera di agire, che organizzava manifestazioni culturali e sportive, conferenze, feste da ballo e altro ancora. Ben presto fui chiamato all'ordine, ricordandomi che la mia qualità operativa dipendeva esclusivamente dal come

e quanto puntualmente fossi stato capace di eseguire le loro direttive.

Come andò a finire?

All'ammonimento seguì un cambio della guardia, fui destituito e inviato a Zagabria a seguire un corso di formazione per dirigenti giovanili, successivamente ebbi il compito di organizzare il lavoro ideologico e culturale della gioventù nella regione istriana.

Quando tornaste a Neresine?

Nell'autunno del 1947 Fui nominato segretario organizzativo nel distretto di Lussino. Ma sempre più le mie posizioni si divaricarono da quelle dei dirigenti locali: loro affermavano che il potere popolare

rappresentava una cinghia di trasmissione per la politica del partito nell'edificazione del socialismo, io sostenevo che il partito non doveva avere altri fini se non quello di far governare il popolo

Come andò a finire?

Nell'autunno del 1948 fui sfiduciato dai membri della mia organizzazione per cui seduta stante rassegnai le dimissioni.

Quali furono le conseguenze di questo vostro atteggiamento?

Sono stato arrestato dalla polizia di Tito il 5 maggio 1949 per non aver voluto continuare il mio impegno nel partito. Per loro era inammissibile il passo da me compiuto. Dal partito, una volta entrati, si poteva venir espulsi, ma non assolutamente andarsene di propria iniziativa. Ricordo che quel giorno i poliziotti entrarono con la pistola in pugno nell'ufficio della centrale elettrica di Lussino, dove io lavoravo come contabile. Ricordo anche che chiesi loro di attendere un po', in quanto stavo terminando dei conteggi importanti.

Eravate forse anche pro-Mosca?

o come dicevano loro, un cominformista?

No assolutamente, anzi ero apertamente contro la sottomissione della Jugoslavia a Stalin. Durante la mia prigionia in Germania avevo avuto modo di parlare con i prigionieri russi, che mi misero al corrente di ciò che succedeva in Russia.

Dove vi portarono?

Mi portarono in carcere a Lussino presso lo stabile conosciuto come casa Eustachio Tarabocchia, mi dissero che mi mettevano al sicuro in quanto la popolazione di Neresine era imbestialita contro di me e mi avrebbe voluto linciare, cosa naturalmente non vera.

Quanto rimaneste in prigione?

Vi rimasi fino al 5 settembre 1949, esattamente 4 mesi.

Subiste delle violenze?

Sì, fui interrogato per ben 105 ore subendo anche dei maltrattamenti..

Cosa volevano sapere?

Volevano sapere quello che la gente pensava della Russia

Riceveste visite di famigliari?

Sì, venne a trovarmi la mamma, che invece di piangere mi accolse con un bel sorriso e con cenno del capo mi fece capire che approvava il mio comportamento. Questo suo atteggiamento mi dette tanta forza anche per il seguito, le sono stato sempre riconoscente, per questo la ricordo con tanto affetto anche adesso. I miei carcerieri le dissero che avrei dovuto abbassare la testa, rispose loro che difficilmente ciò sarebbe avvenuto, visto che lei non c'era mai riuscita..

Dopo cosa succedette?

Mi portarono a Fiume e da lì a Goli Otok dove vi rimasi quasi 2 anni..

Quale fu l'accusa?

Lo seppi molto tempo dopo, durante un viaggio in un battello che faceva la spola tra Lussinpiccolo e Fiume, avevo preso parte ad una discussione con uno studente di Zagabria che manifestava simpatia per l'URSS, io ero stato accusato di non averlo denunciato! Non furono però estranei alcuni personaggi neresinotti allora coinvolti politicamente in paese, uno in particolare, e dire che successivamente, avrei potuto vendicarmi, ritornandogli pan per focaccia, ma non lo feci.

Furono arrestate altre persone dell'isola di Lussino?

Sì, ricordo nelle celle vicino alla mia, i fratelli Nico e Toni Vukas, Carlo Smojver di Lussinpiccolo e Giorgio Kamalic anche lui di Neresine.

Si ricorda il giorno del suo arrivo a Goli Otok?

Come no! Arrivammo con una nave in 600. Appena scesi dovemmo sottostare al rito di accoglimento dei nuovi reclusi. I prigionieri dell'isola si disponevano in due file a formare un lungo corridoio, noi dovevamo passare in mezzo e loro ci insultavano e ci colpivano con calci e pugni.

In cosa consistevano i lavori forzati?

Dovevamo, immersi nudi in mare fino al petto, raccogliere con delle pale la sabbia e depositarla all'interno di un barcone. Tieni presente che quando portavamo la pala dal fondo verso la superficie del mare, la sabbia che potevamo versare nella stiva del barcone era minima in quanto si disperdeva quasi tutta durante l'operazione.

E nei mesi invernali?

Lo stesso.

Ma non ci si congelava?

No, il corpo umano se si muove in continuazione anche se immerso nell'acqua gelida non si congela. Naturalmente molti cedevano e venivano portati via e non li vedevamo più.

Faceste sempre quel tipo di lavoro?

Dopo tre, quattro mesi, arrivò nell'isola un ispettore croato che si rese conto che non ero pro-Mosca e cercò, nel limite del possibile, di migliorare la mia situazione.

In che modo?

Mi misero a lavorare come pescatore per procurare il pesce ai dirigenti del penitenziario. Ci davano delle croste di pane vecchio da adoperare come esca. Naturalmente io e i miei compagni di lavoro ne approfittavamo per sfamarci, tanto i pesci non avrebbero mai fatto la spia! Gli ultimi mesi di prigionia li trascorsi inquadrato nella Brigata di lavoro "volontario" per la costruzione della strada da Fiume a Ragusa.

Quando foste liberato?

Il primo agosto del 1951. Tornai a Neresine e fui obbligato a collaborare con la polizia segreta. Dovevo, come dicevano, per riconoscenza verso il partito che aveva fatto tanto per me, anche se avrei meritato la pena di morte, informarli segretamente su quanto sarei riuscito a sapere dai miei conoscenti in merito a che cosa pensavano del regime e della situazione politica.

Foste quindi costretto a fare la spia?

Mi comportai in questo modo: loro mi davano i nomi che io dovevo sorvegliare, io mi recavo da questi e li informavo che cosa io avrei dovuto fare, quindi mettendoli in guardia. Naturalmente la polizia segreta se ne accorse quasi subito, mi convocarono e mi dissero se mi aveva dato di volta il cervello, probabilmente lo pensarono davvero e non mi costrinsero più a fare la spia. Però per molto tempo fui "boicottato". Non dovevo farmi vedere in pubblico a parlare con la gente, soprattutto con coloro verso i quali il partito conduceva una campagna diffamatoria. Uno di questi era Niccolò Maglievaz, di mestiere idraulico da Lussinpiccolo. Un giorno venne a lavorare a Neresine vicino a casa mia. Qualche giorno dopo l'arrestarono con l'accusa di aver conferito con me, cosa assolutamente non vera. Morì in carcere, dicevano che si era suicidato. Dopo diversi anni dalla sua scomparsa, sua madre mi disse che l'avevano ucciso perché negava ostinatamente di avermi incontrato quella volta a Neresine.

Cosa pensate ora del comunismo.

Tito, come curava la propria immagine, così curava anche l'aspetto esteriore del suo Stato che, visto dall'esterno, appariva impeccabilmente democratico. Questa impeccabilità democratica copriva un contenuto di marciume terroristico. Nello stato di Tito chi comandava non era il popolo ma il partito, o come lo chiamarono dopo, per farlo apparire più democratico, la Lega dei Comunisti, e soprattutto l'UDBA, la polizia segreta che ali-

mentava incessantemente la fiamma del terrore. Il comunismo ha apportato disastrose conseguenze, fra le molte ideologie del diciannovesimo secolo, quella del marxismo è stata forse la più funesta.

Politicamente come vi definite?

Sono sempre stato di idee democratiche, un uomo di sinistra, ma sono stato sempre contrario al regime terroristico instaurato dal comunismo. Se ne ho fatto parte era solo per mitigarne dall'interno gli effetti e cercare di aiutare il mio paese che tanto amo.

Alla fine dell'intervista Onorato con mia sorpresa, mi ha consegnato un suo dattiloscritto di circa 200 pagine che potremo definire come il terzo libro su Neresine (dopo quello di Nino Bracco e di Julijano Sokolic') e che mi ha autorizzato, se lo volevo, a divulgare nei modi che ritenevo più opportuni.

Il testo, scritto in italiano, denota un alto livello culturale dell'autore e, a parte qualche piccola imperfezione linguistica, più lessicale che grammaticale, si legge in modo scorrevole. Tutta l'esposizione è permeata da una visione storico-filosofica prettamente originale che richiede una certa attenzione da parte del lettore per poterla del tutto assimilare. Comprende poi una parte che a noi esuli italiani non ci troverà assolutamente d'accordo, infatti vi si sostiene l'assoluta origine slava per tutti i neresinotti. Gli ultimi capitoli, che rappresentano a mio giudizio, la parte più interessante, trattano della sua esperienza politica negli anni del dopoguerra, dalla quale emergono notizie storiche, anche locali, di un certo interesse. Il testo originale è stato da me inserito in una pagina del sito non di Neresine ma dell'Associazione Sportiva della quale sono il presidente, in quanto non ci sono stati unanimi consensi all'interno del Comitato per questa operazione. Decisione che ho accettato, senza alcuna polemica presente o futura. L'impasse si è comunque brillantemente superato mettendo in atto il compromesso nel modo sopra esplicitato. Per cui ribadisco che questa è una mia iniziativa "personale" della quale mi assumo ogni e qualsiasi responsabili-

tà morale. Per leggere il testo occorre collegarsi al seguente indirizzo: www.uispmarghera.org/onorato. HTML

...e fu sera e fu mattina...

Martedì 2 dicembre 2008 a Ponte all'Ania in provincia di Lucca è serenamente mancato alla vegliarda età di 88 anni Mons. Giuseppe Stagni



nativo di Ustrine "sentinella del Quarnero". Quale conterraneo delle nostre terre, lo ricordiamo volentieri in queste pagine, disegnando un breve schizzo della sua lunga e operosa vita sacerdotale. Ordinato sacerdote a Fiume il 5 novembre 1944, durante la cerimonia si scatenò un bombardamento sulla città ed il Vescovo Ugo Camozzo pensò di interrompere la cerimonia ma il giovane Stagni lo implorò di continuare altrimenti disse: "quando potrò essere ordinato sacerdote?". A cinque mesi da quel giorno si trovava ancora a Ustrine, quando un aereo inglese a bassa quota imbocca il canale di mare verso Ossero e sgancia sopra la cittadina il suo carico di morte, colpendo niente meno che la cinquecentesca cattedrale. Inforca la bicicletta e...volando arriva in piazza davanti alla cattedrale, trova alcune persone inebetite: "Ci hanno distrutto la Chiesa!" "Via...via...coraggio!" esclama, "Dov'è il Parroco?", "E' in canonica", "Chiamatelo subito che venga in chiesa". Intanto trova una cassetta di legno, entra in cattedrale, scavalca le macerie, si porta all'altare maggiore, vigorosamente scoperchia l'urna di S. Gaudenzio e con devozione trasferisce le ossa del Santo nel contenitore. Le preziose reliquie sa-

ranno custodite a casa sua sino alla fine delle ostilità e poi con gran seguito di folla pervenuta da Neresine e da Ossero, riportate in cattedrale.

La leggenda vuole che il corpo del Santo, morto nel 1044 a Portonuovo di Ancona, sia stato trovato in una valletta occidentale dell'isola di Lussino, antesignano in questo suo viaggio miracoloso, dei tanti nostri compaesani che fuggirono, in senso opposto, dalle nostre isole con una barchetta a remi per raggiungere la medesima sponda orientale della loro Patria.

Altro lutto che purtroppo dobbiamo registrare è quello che ha colpito la famiglia Di Stefano (Viale N. Bixio, 43 - 31100 Treviso). Lunedì 29 dicembre 2008 a Mogliano (TV) ha perso tragicamente la vita in un incidente stradale, per cause ancora da accertare, il figlio Francesco di 43 anni.

la Comunità di Neresine porge alla famiglia le sue sentite condoglianze.

SOSTENITORI

Riportiamo di seguito i nominativi delle offerte arrivateci

Edoardo Nesi (Genova)
Simeone Soccoli (New York)
Lino Bracco (New York)
Sabino Buccaran (New York)
Immacolata Canaletti (Roma)
Alfio Rocchi (Pesaro)

Dopo l'istituzione del c/c post.
Edoardo Nesi (Genova)
Rino Udina (New York)
Nives Rocchi Piccini (Ancona)
Lina Anelich (Livorno)
Marianna Camalich (Livorno)
Corrado e Etta Rocconi (Spinea)
Giuseppe Sagani (Trieste)
Domenico Menesini (Roma)
Fabio Giachin (Padova)
Anelich Graziana (Livorno)
Norma Maurini (Taranto)
Giuseppe Lecchi (Venezia)
Edda Cainer Orto (Trieste)
Alfio Soccolich (Trieste)
Roberto Zucchi (Genova)

QUESTIONI LEGISLATIVE

Una questione annosa e irrisolta, è quella del riconoscimento morale e previdenziale per gli ex perseguitati politici dal deposto regime titino, fino ad oggi non contemplato nella nostra legislazione. Anche nella Comunità di Neresine ci sono alcuni associati che aspettano da anni, troppi anni, una soluzione positiva del problema. Per i nostri lettori spieghiamo quali sono le loro legittime richieste. Primo: Restituzione o indennizzo dei beni nazionalizzati agli Esuli nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, distinguendoli tra i beni appartenenti agli Optanti, che sono inclusi nei trattati bilaterali, ed i beni degli "Svincolati" che invece ne sono esclusi. I primi sono esodati con l'opzione loro concessa, i secondi invece, sono quei cittadini con l'opzione reietta, che hanno potuto esodare con regolare nulla osta loro concesso, pena però la confisca di tutti i loro beni. Alla categoria degli svincolati appartengono anche quelli che sono usciti clandestinamente con rischiose fughe ed, una volta in salvo, hanno dovuto regolarizzare la propria posizione, chiedendo lo "svincolo" o meglio la cancellazione della cittadinanza croata o yugoslava. Il loro diritto all'indennizzo è stato confermato, tra l'altro, anche dal vice presidente della Dieta Istriana, Damir Kajin. Secondo: Obbligare la Croazia ad estendere i benefici previdenziali che la loro legge n° 34/95 concede, già da dieci anni, ai cittadini croati perseguitati dal deposto regime titino, includendo in questa sanatoria anche gli Esuli istriani. Cancellando quindi questa odiosa discriminazione che l'U.E. non può tollerare. Terzo: Rendere giustizia agli Esuli della diaspora anche in campo previdenziale. Essi, vistosi negare il diritto all'esodo (opzione reietta) sono stati costretti a continuare colà la loro attività lavorativa, versando regolarmente quanto dovuto all'Ente Sociale yugoslavo. Essi lamentano, ancora, il mancato trasferimento con conseguente accredito presso l'INPS, dei loro contributi versati dopo il

18/12/1954 per chi proveniva dai territori ceduti e dopo il 5/10/1956 per chi proveniva dalla zona B. Dopo l'entrata di Slovenia e Croazia nella famiglia europea allargata, questa sanatoria previdenziale, dovrebbe essere consequenziale. Dopo aver perso tutti i loro beni, agli esuli, non si può imporre di perdere parte dei contributi versati. Stride fortemente la constatazione di quanto l'INPS si sia dimostrata disponibile verso i "Rimasti" (n.d.r. le pensioni elargite senza contribuzione alcuna), mentre continua con acredine a respingere le giustificate ragioni degli "Esodati". Occorre dire che al Parlamento giacciono ben quattro disegni di legge, ma l'iter per l'approvazione di una legge definitiva sembra più che lungo, infinito, forse si aspetta che scompaiano gli aventi diritto!

L'ANGOLO POETICO

Tre bei componimenti fattici pervenire da Sabino Buccaran Wading River, N.Y. (U.S.A.)

Belo andar a casa

Via a scola o forsi navigar,
Tanti anni fa,
Quando tuti se voleva ben,
Quando se parlava così ala nostra!

Eco el monte,
Spunta el campanil,
El paese sempre più vizin.
Tuti contenti, che belo in cortil.
Tuto pien de vasi, rose e fiori,
de là le galline, el gato che te guarda.

Sto estate son tornà a Neresine.
La sagoma del monte sempre quela,
El campanil dei frati sempre là,
Ma non conosso nissun,
Non so cosa i dise.
Non xe più quello che iera.
Il cortil xe triste e svodo.

Ma speta, non xe tuto perso.
Adesso co sogno de andar a casa,
Losteso vedo tuto così come iera!

I veci de una volta

"Disighe bon giorno a quei che ti incontri per strada e no stame far brutta figura" me diseva el papà.

Dio guardi te cascava un remo in mar, iera sempre qualchedun che ghe contava.

I veci ciacolava sempre sentadi sui mureti in piazza o in porto. I vedeva e criticava tuto quello che noi mularia favevimo.

Adesso invece i xe dai Frati, in quel cimitero rente el mar che, quando xe bonaza, se li senti dir:

"I mii xe in America" dise el primo.

"I mii in Canadà".

"Xe meo in Australia" dise el terzo.

"Ma che, in Italia meo de tuto perché xe vizin e così i ne vien visitar più spesso", dise el quarto.

La mama

La iera una santa.
Ma quanti piati la ga lavado,
Quanti pessi netà,
Quante scale fregado,
E quanti fiori piantà.

El papà ghe ga anche zigado,
E poi, con l'ultimo sospiro, la ghe dise:

"E chi te guarderà adeso che mi vado."

Dai "Ricordi di Neresine" 2007

"NERESINE" è foglio aperto a tutti i contributi: lo spirito democratico che ci deriva dalla nostra scelta di libertà ci consente di accogliere ogni tipo di pensiero, anche proveniente oltre confine, espresso liberamente e con senso di responsabilità di chi scrive.

**SOSTIENI LA TUA
COMUNITA'
Versamenti in c/c postale
n° 91031229
intestato a:
FLAVIO ASTA Via Torcello 7
30175 VE-Marghera**